



La chiesa di San Zenone. A destra, don Giuseppe Monti

Scola alla festa del Santo Crocifisso a Castano

Oggi pomeriggio il cardinale Angelo Scola sarà a Castano Primo (Mi). Alle 17 celebrerà la Messa nella parrocchia di San Zenone (via S. Antonio, 3) insieme agli abitanti e ai sacerdoti della Comunità pastorale «Santo Crocifisso». «Il Cardinale voleva venire almeno una volta a pregare qui, dove tutti gli Arcivescovi di Milano, prima o poi, sono passati. Il cardinale Carlo Maria Martini, per esempio, è venuto cinque volte a visitare il Santo Crocifisso e aveva celebrato qui anche la Via Crucis. E, insomma, un bel punto di riferimento per tutta la nostra zona - precisa don Giuseppe Monti, responsabile della Comunità pastorale «Santo Crocifisso» - . Il cardinale Scola sarebbe dovuto venire già diverse volte, ma per impegni pastorali non aveva potuto;

lo scorso anno in questo periodo, per esempio, ha fatto visita a Cuggiono, un paese vicino». Il Crocifisso di Castano Primo, che oggi è conservato nell'abside della chiesa prepositurale della parrocchia di San Zenone è molto venerato in questa zona e ha una storia molto antica. Nel 1859, infatti, il paese ha fatto un voto durante la «Battaglia di Magenta». In quell'anno i piemontesi avevano attraversato il ponte della cittadina e poi all'improvviso l'esercito si è ritirato e si è spostato a Magenta. Così la comunità si è impegnata a fare una festa ogni 25 anni, a fine maggio, come ringraziamento in onore del



Santo Crocifisso. L'ultima è stata nel 2009. Per celebrare questa ricorrenza, in tutta la città vengono costruite porte trionfali, accese moltissime luci, mentre addobbi e bandiere invadono ogni strada, come testimonianza di fede e devozione al Crocifisso. Tutto il paese si ferma e, dalla sua prima celebrazione a metà dell'800, partecipa attivamente alla preparazione e ai singoli momenti che caratterizzano questa solennità. Come tradizione, a chiudere le celebrazioni è l'Arcivescovo di Milano, ma nel 2009 per la prima volta anche l'apertura fu presieduta dal cardinale Dionigi Tettamanzi.

«In quell'occasione il Crocifisso ha sfilato in tutti i quartieri di Castano Primo, anche in strutture nuove, come l'Auditorium e la tensostruttura del campo sportivo. Queste traslazioni hanno rinnovato l'abbraccio del Crocifisso a Castano perché tutti potessero sentire che il suo amore veglia sempre su di noi. La speranza passo per le nostre vie cittadine, senza trascurare nessuno. Si prese un testimone che arriva da lontano e si passò questo testimone alle future generazioni», aggiunge don Monti. La prossima festa si celebrerà nel 2034. Ogni anno, poi, nella domenica più vicina al giorno in cui si ricorda l'Esaltazione della Santa Croce, il 14 settembre, si celebra una festa annuale più piccola. La visita del cardinale Scola coincide proprio con quella di quest'anno. (C.C.)

Durante la settimana la parrocchia triplica il numero degli abitanti per la presenza di diverse aziende. Per il 50° anniversario della posa

della prima pietra oggi riceve la visita dell'Arcivescovo. Forte la presenza multietnica ben integrata nel quartiere

Santa Cecilia in Certosa la chiesa dei lavoratori

DI CRISTINA CONTI

Questa mattina il cardinale Angelo Scola è in visita pastorale alla parrocchia di Santa Cecilia (via Giovanni della Casa, 15 - Milano). Alle 10.30 celebrerà la Messa. Quali sono le caratteristiche di questa zona? L'abbiamo chiesto al parroco, don Giuseppe Ceruti.

«Come mai questa visita? «L'occasione è il 50° anniversario della posa della prima pietra della nostra chiesa, che si celebrerà il 26 settembre. Esattamente un anno fa abbiamo aperto un anno giubilare che è stato inaugurato con una celebrazione di monsignor Carlo Faccendini, Vicario episcopale della Zona pastorale di Milano. I temi fondamentali che abbiamo portato avanti nella riflessione per prepararci a questo momento sono stati due: «La pietra che è Cristo» e «Santo è il tempio di Dio che siete voi». Abbiamo affrontato questi argomenti con incontri, testimonianze e improntando tutte le attività della parrocchia in questa direzione».

Quali sono le caratteristiche del vostro territorio? «Siamo in fondo a viale Certosa, dove iniziano le autostrade. La nostra parrocchia è divisa in due zone: una vecchia, con case di ringhiera, in cui sono presenti soprattutto immigrati, e una nuova, più benestante. Moltissime persone che vivono qui sono pendolari, perché qui attorno ci sono diverse aziende. Se dovessi fare una stima, potrei dire che ci sono 5-6 mila abitanti stabili, ma durante la settimana si arriva anche a contare 15-16 mila persone. Bar e ristoranti lavorano molto soprattutto durante la pausa pranzo. Ho cercato diverse volte di organizzare una Messa per i lavoratori nell'ora del pranzo o alla sera, ma è molto difficile perché ognuno ha i suoi orari».

Quali attività si svolgono da voi? «Un po' quelle normali di tutte le parrocchie. Ultimamente sono aumentate

ti i ragazzi e dunque cerchiamo di avere una particolare attenzione per loro, soprattutto nella catechesi che è stata da poco rinnovata. Ci sono poi momenti dedicati ai genitori dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, mentre a Natale organizziamo un presepe vivente e a Pasqua, nella domenica in *Traditione Symboli* (che introduce alla Settimana santa, ndr), una Via Crucis sulla Montagnetta di San Siro che è qui vicino a noi. Ci sono poi diverse attività caritative, culturali e teatrali. Una compagnia mette in scena diversi spettacoli, alcuni hanno visto la partecipazione anche di 40 persone. Un cineforum, non molto frequentato, ma molto ben curato nella scelta dei film. «Il gruppo certosino», che si incontra per commentare libri. E diverse proposte sportive per i ragazzi: abbiamo infatti un campo di calcio grande con gli spogliatoi, su cui giocano 6-7 squadre con un centinaio di ragazzi iscritti. Mentre per le ragazze c'è la pallavolo. Diamo inoltre la disponibilità a gruppi scout».

E per gli adulti? «Per loro ci sono momenti conviviali con canti e testimonianze. Il gruppo missionario che si trova il giovedì e prepara manufatti di vario genere che poi vengono inviati alle missioni. Il movimento per la terza età, che si ritrova ogni 15 giorni. La San Vincenzo e la catechesi».

Ci sono molti immigrati nella vostra zona? «Da almeno 15 anni ce ne sono molti in parrocchia. Sono soprattutto nordafricani (in particolare egiziani), cinesi, sudamericani, badanti ucraine, rumeni, filippini e cingalesi. Tutti ben integrati. Ci sono anche molti negozi gestiti da stranieri e ben frequentati. Nel consiglio pastorale è entrata una sudamericana per dare attenzione a questo fenomeno. A Pentecoste ho tentato una Messa multietnica, ma molti immigrati hanno partecipato alle Messe delle loro comunità nelle chiese del centro».



La chiesa di Santa Cecilia. Nel riquadro, don Giuseppe Ceruti

sabato 19 Messa con Scola

Restauri a Barzanò nel 75° della dedizione

Sabato 19 settembre l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, si recherà a Barzanò (Lecco), dove alle 18 presiederà la celebrazione eucaristica vespertina nella parrocchia di San Vito (via Garibaldi 24), che fa parte della Comunità pastorale «Santissimo Nome di Maria». La Messa con il Cardinale fa memoria del 75° anniversario di dedizione della chiesa (24 settembre 1939), risalente nel suo nucleo originario al Cinquecento e recentemente oggetto di importanti restauri conservativi, avviati in febbraio, che hanno interessato soprattutto il campanile e le coperture, danneggiati dal tempo e da infiltrazioni d'acqua. I lavori sono stati finanziati da un contributo della Fondazione Cariplo, ma anche dalle offerte dei fedeli: i fondi raccolti, circa 125 mila euro, hanno reso possibile il restauro della parte alta delle coperture, mentre è già partita la seconda fase dell'intervento, che prevede il restauro della copertura della navata laterale sinistra. Nella Messa con Scola, durante la quale avrà luogo la benedizione della chiesa rimessa a nuovo, culminerà un mese ricco di appuntamenti, tra i quali la festa per il 25° di sacerdozio del coadiutore don Giampietro Corbetta e, proprio quest'oggi, la Messa celebrata da monsignor Peppino Maffi, già rettore dei Seminari milanesi, per la festa della comunità, cui seguirà la processione mariana. Domenica 20 settembre, invece, sarà monsignor Bruno Molinari, già Vicario episcopale di Zona, a celebrare la Messa solenne delle 11; in serata, un concerto nella chiesa di San Vito chiuderà i festeggiamenti.



A destra, la chiesa di Santa Maria del Carmine fondata 50 anni fa. Qui sopra, don Tonon



Il Cardinale celebra a Melegnano Nascerà la Comunità pastorale

Venerdì 18 settembre il cardinale Angelo Scola sarà a Melegnano (Mi) nella parrocchia di Santa Maria del Carmine (via Dante, 6), in occasione del 50° anniversario della fondazione. Alle 21 celebrerà la Messa. Abbiamo chiesto a don Andrea Eugenio Tonon, vicario parrocchiale, quali sono le caratteristiche di questo territorio.

Qual è il motivo della visita del Cardinale? «Nel 1965 la parrocchia del Carmine è stata fondata e quest'anno celebriamo il cinquantenario in modo solenne. La nostra, infatti, è una parrocchia nata dal «basso», cioè per la richiesta della gente del territorio. La chiesa risale alla fine del 1300: tanti laici si prestavano a tenerla aperta e ad animarla, con l'aiuto dei preti della parrocchia centrale. Il primo parroco è stato don Giuseppe Pellegatta, che è rimasto qui per 40 anni e le ha dato le strutture pastorali e fisiche, come l'oratorio e la scuola materna. Poi sono arrivati i coadiutori».

Come vi siete preparati per questo momento? «La preparazione si è incentrata sul cinquantenario. La visita del Cardinale apre tre giorni che saranno dedicati proprio al ricordo dell'anniversario. Abbiamo già tenuto una serata con foto, testimonianze e brani musicali. Oggi invece ci sarà una proposta nel quartiere, la parrocchia è infatti punto di riferimento per volontari e associazioni del territorio. Avremo quindi una fiera con esibizioni e stand a cui parteciperanno, tra gli altri, gli scout, la Croce Bianca, i diversi gruppi sportivi di judo, pallavolo e basket».

Fate parte di una Comunità pastorale? «Dovremo entrarci. Don Renato Mariani, il parroco attuale, è parroco anche della parrocchia centrale, quella della Natività di San Giovanni Battista. Fino

a questo momento le parrocchie sono state autonome, ma abbiamo cominciato a coordinare insieme quelle attività, come per esempio le iniziative della fascia giovanile, di cui si occupa don Daniele Franzetti. Don Renato è diventato poi parroco anche della terza parrocchia di Melegnano, San Gaetano della Provvidenza nel quartiere giardino. Nei prossimi mesi dunque verrà formalizzata la nascita della Comunità pastorale. Stiamo cominciando a lavorare insieme e presto ci saranno attività coordinate anche in altri settori della pastorale in un'ottica di integrazione e arricchimento reciproco».

Quali le caratteristiche del territorio? «C'è una forte attenzione verso il bisogno e più in generale alla carità. In particolare nella parrocchia del Carmine, dove ci sono case popolari, per le famiglie bisognose fanno molto la Caritas e un Centro d'ascolto. Mentre nella parrocchia centrale, c'è la San Vincenzo. C'è molta partecipazione dei laici alle diverse attività. Per quanto riguarda la parrocchia del Carmine non ci sono molte famiglie giovani con bambini».

L'immigrazione è molto presente? «Qualche immigrato ce n'è, ma il fenomeno non è particolarmente evidente».

La crisi economica si è sentita molto? «Ci sono diverse situazioni di bisogno e per questo abbiamo organizzato l'iniziativa «Adotta una famiglia», che prevede una raccolta straordinaria di generi alimentari per far fronte alle diverse esigenze presenti sul territorio».

Anziani e giovani sono ben inseriti nelle attività parrocchiali? «Sì, i giovani hanno momenti di catechesi, si ritrovano insieme in oratorio e con loro stiamo portando avanti un discorso che coinvolge anche le altre due parrocchie. Mentre gli anziani partecipano alle «domeniche insieme», incontri con cadenza mensile». (C.C.)